

Giornale di Sicilia 8 Gennaio 2013

## **Procura, chiesta archiviazione per Vizzini e Saverio Romano**

PALERMO. Per uno le intercettazioni non si possono utilizzare, per l'altro sì. Per entrambi però gioca il lungo tempo trascorso dall'epoca dei fatti e dunque la prescrizione. E comunque c'è da fare i conti anche con la mancanza di riscontri sufficienti. La Procura chiede per questo l'archiviazione dell'indagine sulle presunte tangenti che il professor Gianni Lapis avrebbe pagato, per conto di Massimo Ciancimino, a Carlo Vizzini e Saverio Romano, sotto accusa per corruzione aggravata dall'agevolazione di Cosa nostra. I due esponenti politici erano coinvolti, assieme all'ex senatore Totò Cuffaro (oggi detenuto per la vicenda delle Talpe, in Procura), in un'inchiesta nata dalle dichiarazioni di Ciancimino jr. a sua volta indagato arme a Gianni Lapis. La parola definitiva sull'archiviazione spetta ora al Gip Piergiorgio Morosini che aveva chiesto invano (il Senatol'aveva respinta) l'autorizzazione all'uso delle intercettazioni per Vizzini. Per Romano (avvocati Franco Inzerillo e Raffaele Bonsignore) la Camera aveva invece accolto la richiesta, ma alla fine i pm Nino Di Matteo, Sergio Demontis e Paolo Guido hanno preferito evitare la celebrazione di un processo dall'esito incerto.

Vizzini, ex del Pdl, oggi socialista, e Romano, ex Udc, oggi Pid, ex ministro delle Politiche agricole, avrebbero preso i soldi per agevolare o non ostacolare le attività della Gas, «Gasdotti azienda siciliana», in cui don Vito aveva fatto confluire una parte del suo tesoro. Dopo che Massimo Ciancimino aveva chiarito quel che sarebbe accaduto, erano state recuperate e ritrascritte intercettazioni del 2004 che, senza le spiegazioni del superteste, erano apparse molto confuse e scarsamente significative. Vizzini, difeso dall'avvocato Francesco Crescimanno, era accusato di avere intascato un milione di euro. Romano 300 mila, Cuffaro (avvocati Nino Caleca e Marcello Montalbano) 50 mila. Il senatore si era difeso sostenendo di dovere avere indietro il denaro di un investimento. Romano e Cuffaro si erano invece avvalsi della facoltà di non rispondere, così come Lapis.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***